

Prefazione

di Pablo Echaurren¹

Il protagonista di questo racconto è un tipo particolare e inusuale di detective. Un investigatore squisitamente mentale, metà Poirot metà Corot, un passeggiatore di atmosfere, di percezioni, di vaghe sensazioni. Un segugio sguinzagliato sulle piste di un eterno dilemma.

Riescono i quadri ad assassinare le convenzioni?

Riescono le emozioni che i quadri suscitano a scassinare le casseforti del quieto vivere?

Riescono a infrangere la banalità della mediocrità?

Sono, insomma, colpevoli di effrazione della porta della percezione anche in un tranquillo paesetto di provincia come Auvers-sur-Oise?

Oppure il mondo resta sostanzialmente insensibile, impermeabile, indifferente al loro potere?

E ancora, i testimoni oculari del genio in azione sono influenzati dal fatto di far parte della scena del delitto?

Finiscono contaminati, incorniciati nel capolavoro, o restano dei figuranti inerti, delle comparse prive di spessore, delle ombre sullo sfondo?

Ma non dimentichiamo i paesaggi: vengono rimodellati dall'interpretazione e dalla deformazione che l'artista ne dà?

¹ Pablo Echaurren nasce a Roma nel 1951. Inizia a dipingere a diciotto anni e subito viene scoperto dal critico-gallerista Arturo Schwarz, che fa conoscere il suo lavoro in Italia e all'estero. Esordisce all'insegna del minimalismo con una serie di acquerelli e smalti di piccolo formato, di impianto concettuale, ma dalla fine degli anni Ottanta realizza acrilici su tela di media e ampia dimensione. Non solo pittore, si è impegnato in un'intensa attività applicata, disegnando illustrazioni, copertine, manifesti, nonché metafumetti (in particolare per *Frigidaire*) che affrontano il contrastato rapporto tra pittura e *comic* e ripercorrono le vite di personaggi legati alle avanguardie storiche come Marinetti, Majakovskij, Dino Campana. Echaurren coltiva un legame profondo con la scrittura, cimentandosi come corsivista su numerose testate sia *over* che *under-ground*. È autore di saggi e *pamphlet*, racconti e romanzi *noir* in cui denuncia i meccanismi di mercificazione del mondo

Insomma, i quadri cambiano la realtà?

Con un sapiente gioco di rimandi, riferimenti & ammiccamenti super colti, Alan Zamboni e il suo alter ego riescono a rispondere a tutte queste domande.

Ogni quadro permette di vedere solo se ci si spinge oltre il semplice atto di guardarlo.

Risulta dunque consequenziale che questo libro sia accompagnato da un cd musicale.

Ogni quadro va inoltre ascoltato, se si hanno orecchie.

Anche se... Anche se van Gogh cercò di strapparsene via almeno una delle due.

Forse s'era stancato, di vedere e di sentire.

Pablo Echaurren

dell'arte. Per alcuni anni ha animato un laboratorio artistico all'interno del carcere romano di Rebibbia, un'esperienza da cui sono nati libri, mostre e un lungometraggio, *Piccoli ergastoli*, interpretato dai detenuti, proiettato come evento speciale alla Mostra Internazionale del Cinema di Venezia nel 1997. È accademico di San Luca. All'attività di Echaurren, tra l'altro, è stata dedicata un'antologica promossa dal comune di Roma nel 2004, allestita nelle sale del Chiostro del Bramante. Nel 2006, le sue ultime opere sono proposte nella mostra personale *Al ritmo dei Ramones*, curata da Achille Bonito Oliva, nel *Foyer Sinopoli* dell'Auditorium di Roma. Nel 2009 il Museo Internazionale di Arti Applicate Oggi di Torino ha celebrato il centenario del Futurismo con una mostra incentrata sul lavoro di Echaurren.